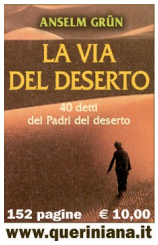

www.queriniana.it

Venerdì 3 marzo 2017

ANNO L n° 52
1,50 €

San Tiziano
vescovo

Opportunità di acquisto in edicola: *Avvenire* + Luoghi dell'Infinito 4,20 €

Avvenire

Quotidiano di ispirazione cattolica www.avvenire.it

www.queriniana.it

Istat/Gennaio
Crescono gli occupati
Cala la disoccupazione
ma solo per i giovani
CARUCCI, MAZZA E MIRA A PAGINA 6

Bancarotta Ccf e appalti Consip
Verdini condannato a 9 anni
Oggi interrogato Tiziano Renzi
CIOCIOLA E SANTAMARIA ALLE PAGINE 8 E 9

L'intervento
Fine vita, utero in affitto
Parolin: ascolto e rispetto
ma non tutto condivisibile
FERRARIO A PAGINA 19

EDITORIALE

GIOVANE DISABILE SI APPELLA AI POLITICI

L'EUTANASIA MI FA PAURA

LORENZO MOSCON

Caro direttore,
le invio questa missiva, indirizzata ai capigruppo di Camera e Senato, con la speranza che mi aiuti a far sentire la mia voce.
«Agli illustrissimi signori capigruppo della Camera dei Deputati e del Senato della Repubblica. Sono uno studente universitario di 23 anni affetto dalla nascita da una triplegia spastica a causa della quale sono disabile al 100%, costretto su di una sedia a rotelle. Mi rivolgo a voi attraverso questa lettera, poiché ho appreso che in questo periodo inizia un dibattito in sede parlamentare sul tema dell'eutanasia, e questa notizia ha destato in me un sincero timore. La *World Medical Association* nel 1987 definì l'eutanasia come segue: "Atto volontario con cui si pone deliberatamente fine alla vita di un paziente, anche nel caso di richiesta del paziente stesso o di un suo parente stretto": dunque anche nel caso di richiesta, da parte del paziente, di realizzare nei suoi riguardi un abbandono terapeutico, la cessazione di terapie adeguate.
Il primo motivo per cui dichiaro la mia più ferma contrarietà al fatto che lo Stato si esprima e legiferi su questo tema è che intravedo il pericolo che, mediante una legge, si giustifichi e si consenta la soppressione di un malato per alleviarlo da una sofferenza terribile, mentre è ormai dimostrato da numerosi studi a riguardo che, laddove vi fosse un dolore lancinante, il ricorso alle cosiddette cure palliative consente di lenire il dolore in maniera estremamente efficace. Piuttosto, il problema nel nostro Paese è l'inaccettabile mancanza della disponibilità a intraprendere siffatto cammino terapeutico in molti luoghi di cura. Non sarebbe meglio contrastare la sofferenza dei malati piuttosto che ucciderli in nome di una pietà falsa che cela ragioni sanitarie o economiche?
In secondo luogo, nella mia esperienza ospedaliera, che si compone di ben sei interventi chirurgici subiti, ho sperimentato quanto sia indifeso, impotente e vulnerabile un malato in un letto d'ospedale. E non vedo per quale motivo i medici, viste le difficoltà economiche in cui versa il settore sanitario nel nostro Paese, la pressione sociale e quella che ricevono dalle strutture sanitarie stesse, debbano essere considerati esenti dalla tentazione di manipolare i pazienti, spingendoli a chiedere l'eutanasia. Anzi, sono convinto che quando un essere umano patisce un dolore fisico, oltre a soddisfare i propri bisogni primari abbia bisogno di percepire nei suoi confronti un affetto, che è l'ultima realtà a cui ognuno di noi, di qualsiasi ceto sociale, età o sesso, si può attaccare di fronte allo struggimento che l'esperienza della malattia genera nell'infermo.

continua a pagina 2

Il fatto. L'Europa minaccia sanzioni a chi non ricolloca i profughi
Con la Caritas dai campi della Giordania a San Giovanni Rotondo

Mentre la Ue litiga c'è chi assiste e salva

Corridoio umanitario Cei per malati dalla Siria

In arrivo 41 profughi siriani dalla Giordania, con «corridoio umanitario» Cei da campi dove la Caritas già assicura con i fondi 8 per mille sostegno in loco. Grazie all'accordo col Governo, dal 7 marzo saranno accolte in Puglia le prime due famiglie, particolarmente vulnerabili e con gravi problemi di salute. Il progetto Caritas punta a cure e a una vera integrazione attraverso il coinvolgimento della comunità locale. Intanto a Bruxelles slittano le sanzioni per chi non accoglie.

PRIMOPIANO A PAGINA 5

LA CRISI BRASILIANA RIDÀ FORZA AI NARCOS

Rio torna triste Cappa di terrore sulle favelas

LUCIA CAPUZZI

Ha le spalle incurvate per il peso del fucile. L'arma aderisce al corpo e sile del ragazzino, fino a sfiorare le ginocchia. Avrà sì e no 15 anni ma è già un soldato. I narcotrafficanti del Terceiro Comando l'hanno reclutato a 10 e, lentamente, l'adolescente ha scalato la gerarchia criminale. I facoltosi rampolli di Copacabana e Ipanema nonché i turisti si arrampicano fin qui con le loro auto, fanno la "spesa" e ripartono. I *favelados* (abitanti delle favelas) – 1,7 milioni di persone, un terzo della popolazione – restano. In balia dei narcos. Che hanno, con le comunità, un rapporto parassitario: sfruttano la storica latitanza dello Stato per imporvi i loro commerci. E relativa legge criminale. L'1 per cento del popolo delle favelas è coinvolto nel business. Il resto ne è ostaggio.

PRIMOPIANO A PAGINA 4

Il caso. Madre e figlio non protetti da marito brutale

Violenza donne Strasburgo condanna l'Italia

La sentenza su un caso avvenuto a Udine nel 2013: Elizaveta, aggredita dal marito alcolista, si salvò grazie all'intervento del figlio. Che rimase ucciso. La donna aveva sporto denuncia e aspettato 7 mesi che le autorità aprissero un procedimento penale. Ospite di un centro rifugio, ne era stata allontanata per mancanza di fondi. I giudici della Cedu: «L'inerzia ha avallato violenza e omicidio».

DAL MAS E DALOISO A PAG. 7

Difesa dal male mai soltanto «sulla carta»

MARIO CHIAVARIO

Ecco un esempio di una giurisprudenza "evolutiva" che può non far piacere, ma che, per le affermazioni di principio che la ispirano, merita pieno consenso.

A PAGINA 3

I NOSTRI TEMI

Ai parroci di Roma
Il Papa: «Siate preti paterni, capaci di generare fede»

GIANNI CARDINALE

«Noi sacerdoti, se non abbiamo una fede matura, capace di generare fede negli altri con la paternità, potremmo fare del male, e tanto male, ma se la fede cresce si fa tanto bene, tanto bene». È con queste parole che Francesco ha introdotto il tradizionale incontro d'inizio Quaresima con il clero romano.

A PAGINA 23

Micro-imprese e il Paese
Dalla parte dei piccoli Ora servono regole di favore

LEONARDO BECCHETTI

Il sistema produttivo italiano è costituito da una stragrande maggioranza di micro-imprese che occupano quasi la metà degli addetti. In Italia le imprese sotto i dieci addetti rappresentavano infatti nel 2013 il 94,8% del tessuto produttivo e il 45,8% della forza lavoro complessiva.

A PAGINA 2

La sinistra europea/3
Spagna, il fantasma del Psoe tra divisioni e crisi d'identità

SERGIO SOAVE

Il Psoe, il più antico partito di Spagna fondato 140 anni fa, vive una fase assai critica, dopo che, in seguito a esiti elettorali negativi nelle due elezioni nazionali del 2015 e del 2016 nelle regionali in Galizia e nel Paese basco, ha dovuto scegliere tra nuove elezioni e l'astensione sul governo del Partido popular di Mariano Rajoy.

A PAGINA 3

ART DECO
Gli anni ruggenti in Italia

FORLÌ
Musei San Domenico
11 febbraio
18 giugno 2017

Informazioni e prenotazioni mostra
tel. 199.15.11.34
Riservato gruppi e scuole
tel. 0543.36217
artdeco@civita.it
www.mostradecoforli.it

Agorà sette

Reportage
La rinascita di Beirut passa anche dalla musica classica
CALVINI A PAGINA 11

Il personaggio
Pallottino e il testo di "4/3/1943": «Così è nato Dalla»
IONDINI A PAGINA 16

Storie di cuoio
1917, le pioniere inglesi del calcio al femminile
CASTELLANI A PAGINA 17

La piccola via delle grandi domande

PROPRIO ORA PROPRIO QUI

José Tolentino Mendonça

Un interrogativo ricorrente negli ultimi anni è quello sul linguaggio religioso. Come parlare dell'esperienza religiosa in modo da renderla rilevante per i nostri contemporanei? Qual è il linguaggio che può offrire all'annuncio della fede una ritrovata e necessaria freschezza? Come rompere con le forme di espressione che hanno perso leggibilità e si sono consunte con l'andar del tempo? È un dibattito di importanza non secondaria, poiché sgorga da un problema fulcrale: quello della trasmissione. Si tratta, evidentemente, di un dibattito che richiede contributi da aree diverse, ma che rappresenta uno dei casi in cui trovo fondamentale ascoltare gli artisti. Ricordo, per esempio, il lavoro pioniere della suora americana Corita Kent. Contemporanea di Andy Warhol e di Rauschenberg, è stata forse la prima artista a introdurre una dimensione religiosa nella pop art, ma anche a esplorare il linguaggio della pop art come possibilità per dire Dio. In una scuola di religiose di Los Angeles, Corita utilizzava la tipografia commerciale e il grafismo della pubblicità per comunicare. Questo il suo stile: ritagliare, incollare e ricomporre il prolifico arsenale della cultura popolare tentando di individuare, ovunque esso fosse, un messaggio di spiritualità. Guardava i pannelli pubblicitari come fossero parabole, e diceva: «Gloria a Dio per i paesaggi urbani: trasudano di segni».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LUCA DIOTALLEVI
FINE CORSA
La crisi del cristianesimo come religione confessionale

pp. 272 - € 23,00
EDB www.dehoniane.it

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0wMy0wM1QxMjo1NToyOSMj1ZFUg==

Dio ci è sempre fedele e non smette un istante di volerci bene, di seguire i nostri passi e di rincorrerci quando ci allontaniamo un po'. **Papa Francesco**

«A me, triplegico, l'eutanasia fa paura» Ascoltiamo anche lui, la politica ascolti

il direttore risponde

di Marco Tarquinio

> La lettera di uno studente universitario disabile ai capi di tutti i gruppi parlamentari impegnati nell'esame del ddl sulle Dat. Il suo timore è più grave di certe norme allo studio, ma non di inumane derive in atto

segue dalla prima

Di fatto non ho mai chiesto di essere ucciso, tuttalpiù di avere una persona cara al mio fianco.
Ritengo doveroso ricordare alle vostre persone che alcune misure legislative, una volta adottate, hanno effetti a lungo termine spesso imprevedibili. In questo caso però, già in altri Stati è possibile osservare gli effetti dell'adozione di simili norme. Non è nuovo, tra gli altri, l'esempio dell'Olanda, nella quale l'eutanasia fu introdotta nel 2000 per gli infermi maggiorenni capaci di intendere, di volere, e di farne richiesta scritta. Approvata la legge, i promotori hanno subito fatto notare che anche i minorenni possono soffrire in modo atroce. Così, nel 2002 la possibilità di chiedere l'eutanasia è stata estesa agli adolescenti sopra i dodici anni, ritenuti abbastanza maturi per richiederla. Ormai, il Parlamento olandese e belga discutono l'estensione dell'eutanasia ai malati di mente, e a quelli in terapia intensiva riservando la decisione ai medici. Tant'è vero che la Società belga di terapia intensiva, in un documento dal titolo "Piece of mind: end of life in the intensive care unit statement" (febbraio 2014), propone l'eutanasia del paziente anche senza consenso di questi.
In quanto cittadino confido nel vostro impegno per la ricerca di un autentico bene comune, e mi affido alla vostra disponibilità a considerare le mie istanze durante lo svolgimento dei vostri lavori. Distinti saluti». Grazie, direttore, e buon lavoro.

Lorenzo Moscon

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Da cronista quale sono ho sempre pensato che se c'è un modo per vedere chiaro sui temi più difficili e controversi, attorno ai quali il cozzo delle opinioni contrapposte è clamoroso e spesso distorcente, questo è semplicemente il "farsi accanto". Mettersi, cioè, a fianco delle persone che sono protagoniste delle storie che raccontiamo, che consideriamo esemplari e dalle quali, magari, qualcuno vorrebbe strumentalizzare, distillando "verità" in forma di legge. Assumere, per quanto possibile, lo sguardo di queste persone, ascoltare con le loro orecchie, comprenderne le attese, riconoscerne timori e speranze, rispettarne la certamente speciale intelligenza delle cose. Questo non significa rinunciare alla "mia" responsabilità, ma viverla in relazione con l'altro e non in sprezzante e sentenziosa autonomia. Ho ascoltato Dj Fabo, con rispetto. E tantissimi altri lo hanno fatto. E ho dissentito, con rispetto e fermezza, da quanti hanno deciso di "usare" per una campagna pro-eutanasia quella voce, quella vita e quella morte. Sulle pagine di "Avvenire" non abbiamo mai preteso di usare alcuna vita e alcuna morte. Non accadrà neanche oggi. Sempre abbiamo chiesto di "far parlare" non soltanto quelli che vogliono morire (o vogliono far morire i propri congiunti e amici), ma tutti coloro che vivono sulla loro pelle di malati o di disabili e di familiari di malati e di disabili, una condizione dura e umana e intendono continuare a vivere con dignità. Perciò la voce di Lorenzo Moscon risuona oggi dalle nostre colonne nella sua libertà e nella sua verità, ed è giusto che coloro che fanno le leggi (in un Paese dove, purtroppo, le leggi vengono ormai fatte anche in diverse corti, diventate sede di creativa interpretazione del diritto) la ascoltino, così com'è: appassionata e chiara. Perché le preoccupazioni a cui Lorenzo, da cittadino e da disabile, dà forza sono più grandi e più gravi di ciò che allo stato delle cose viene evocato dagli articoli del disegno di legge sul «fine vita» (ovvero sulle Dichiarazioni anticipate di trattamento) all'esame della Camera, ma le cronache sconcertanti e tristi che si rincorrono e le forzature che anche nel nostro ordinamento avvengono, persino *contra legem* e sulla base di ciò che altri Paesi hanno stabilito, non lasciano tranquilli e segnalano le disumane derive in atto.
Con rispetto e fiducia, il rispetto e la fiducia ancora possibili in un Paese civile come il nostro, mi metto semplicemente accanto a Lorenzo Moscon: che lo si ascolti, che lo si ascolti davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le micro-imprese e un Paese da riavviare

DALLA PARTE DEI PICCOLI SERVONO REGOLE DI FAVORE

di Leonardo Becchetti

Il sistema produttivo italiano è costituito da una stragrande maggioranza di micro-imprese che occupano quasi la metà degli addetti. In Italia le imprese sotto i dieci addetti rappresentavano infatti nel 2013 il 94,8% del tessuto produttivo e il 45,8% della forza lavoro complessiva. È un dato che accomuna l'Italia, seppure con peculiarità proprie, a diverse altre economie dei Paesi ad alto reddito. È anche opinione comune che le aziende debbano crescere per poter avvantaggiarsi di economie di scala che consentano loro di essere competitive nell'economia globale. Il problema è che per diventare dei buoni adulti bisogna avere un'infanzia felice mentre nel nostro Paese tutto sembra congiurare per aumentare le difficoltà dei piccoli rendendo problematico il loro passaggio a dimensioni maggiori. Anche se nei mezzi d'informazione più importanti del Paese il coro a favore dell'impresa appare assordante, molti dei consigli e delle proposte inclinano naturalmente verso il mondo delle imprese maggiori che hanno più peso e voce in capitolo. Peccato che nella famosa ripartizione tra l'Italia-che-ce-la-fa e l'Italia-che-non-ce-la-fa le microimprese, nonostante la loro creatività ed energia vitale, rischiano sempre di finire nella seconda categoria non essendo attrezzate per beneficiare delle opportunità di localizzazione a livello globale e dovendo rivolgersi prevalentemente alla domanda interna che come sappiamo è stata negli ultimi anni molto più debole e stagnante di quella estera.
Una delle difficoltà principali per le micro-imprese è rappresentata dall'accesso al credito. Più volte su questo giornale, di fronte alle prime stonate proposte di riforma del credito cooperativo e popolare (anch'esse orientate verso gli interessi delle grandi imprese e delle grandi banche) che rischiavano di distruggere la biodiversità bancaria italiana abbiamo fatto presente un semplicissimo ragionamento. Il modello di grande banca quotata in Borsa che deve creare il massimo valore per gli azionisti è più propenso ad operazioni di alta finanza e più adatto ad accompagnare sui mercati esteri le imprese medie e grandi, mentre considera assolutamente non redditizio prestare denaro alle microimprese o alle imprese artigiane. È un semplice effetto della legge di gravità del prestito bancario dove i costi fissi di istruttoria del prestito possono coprire a malapena ai guadagni da interesse su prestiti di piccola entità. Per questo motivo ogni Paese ha al suo interno banche locali, di comunità o di territorio (per esempio le Landesbank tedesche e le Community Investment Banks statunitensi) o sta comunque sviluppando piattaforme di finanza alternativa che hanno come missione specifica il finanziamento alla piccola impresa locale senza l'assillo della necessità di creare il massimo valore per gli azionisti.
Non è un caso che le banche di credito cooperativo finanzino una quota di progetti delle microimprese superiore a quella delle grandi banche in proporzione alla loro quota di mercato. Ma le banche di credito cooperativo continueranno a essere banche locali dopo la riforma o l'assillo di requisiti stringenti della vigilanza Bce, sotto cui ricadranno, ridurrà ulteriormente gli spazi per questo tipo di credito? I dati relativi alla fine del 2016 continuano ad indicare che in Italia il credito ai piccoli resta uno dei problemi più seri. Nel suo ultimo rapporto uscito qualche giorno fa, rielaborando i dati di Bankitalia, Confartigianato fa presente che tra il 2014 e il 2016 l'unico segmento produttivo che ha registrato un calo dei prestiti è quello delle micro imprese (-2,2%) a fronte di aumenti per le grandi (5,9%), le medie (1,3%) e le piccole (1,1%). Le stesse dinamiche si osservano se guardiamo solo ai prestiti appartenenti alla classe di minor rischio in ciascun gruppo dimensionale. E questo nonostante le sofferenze delle microimprese siano calate di più di quelle per gli altri gruppi e, in genere, risultino coperte dalle garanzie personali dei titolarii. I quali si trovano di fronte a uno spread rispetto alle imprese medio-grandi di circa 300 punti base (ovvero pagano il credito il 3% in più).
Essere dalla parte del lavoro e della piccola impresa oggi vuol dire trovare soluzioni agli specifici problemi delle microimprese e delle imprese artigiane. Perciò è importante lavorare sui punti deboli del Sistema Paese (burocrazia, giustizia civile, banda larga, costo dell'energia), ma non basta. L'Italia e l'Europa hanno bisogno di uno Small Business Act che dovrebbe includere il tema dei tempi di pagamento ai fornitori e dei tempi della pubblica amministrazione oltre che idee per il superamento del razionamento del credito guardando, salvaguardando e arricchendo la biodiversità bancaria con attenzione particolare alle banche etiche, cooperative e locali che sono naturalmente più orientate al credito verso i piccoli. Altrettanto importanti sarebbero iniziative come il Pmi Correction Factor che negli Stati Uniti prevede esplicite "regole di favore" per le imprese artigiane e le microimprese (ad esempio con piccole quote riservate negli appalti pubblici) per promuovere le pari opportunità, correggendo il loro svantaggio di partenza.
Viviamo in un Paese dove gli interessi delle piccole microimprese sono sottorappresentati, e lo si vede chiaramente. Peccato, però, che sia questa l'«area chiave» dei nostri problemi e anche del malcontento che rischia di travolgere tutto e tutti. Renderseno conto e intervenire è una delle priorità assolute.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA POESIA

Semi d'egoismo?

Sono nato
seme diventato volto,
seme venuto
dall'amore
di mamma e papà:
Ester e Giuseppe,
non venuto
dall'egoismo.
Il mondo
sta entrando
nella tragedia
infinita
dei molti semi
venuti dal capriccio
dell'ego,
della volontà.
Quando quei semi,
uomini e donne,
capiranno
dove affonda la loro radice
si chiederanno
perché,
e non c'è
risposta.
Quanti perché
leggo
sui volti violenti
di tanti bambini,
voluti dalla presunzione
da una sfida
all'amore.
La sola risposta
a quei perché
è uscire dall'io,
dal prendere per sé,
dall'occhio per occhio;
è l'entrare nel mondo
dei "beati voi"
e del "guai a voi"
nel mondo
che finalmente
respira.

Ernesto Olivero

lettere@avvenire.it

a voi la parola

UN'OBIEZIONE DI COSCIENZA DI UN SECOLO FA

Gentile direttore
a proposito di obiezione di coscienza voglio farle avere questa mia testimonianza familiare, pregandola di non firmare per esteso la mia lettera perché – come sa – il protagonismo mi ripugna. Mio padre Vittorio (classe 1890) in trincea sul Carso, espugnò un fortino facendo alcuni prigionieri, tra cui un soldato che implorò: «Buono *taliano*, famiglia, famiglia, bambini». Mio padre abbassò il moschetto e lo fece prigioniero. Gli furono date una medaglia al valore e una licenza speciale. Tornato a casa, poco lontano da Varese e dal confine svizzero, disse a mamma Virginia (classe 1868): «Siamo mandati ad ammazzarci tra fratelli cristiani, io non torno, scappo in Svizzera». (Non so se allora c'era la rete che io attraversai nel 1944 da clandestino, per un buco facendomi, poi, respingere in Italia). Mia nonna Virginia gli disse: «Torna a fare il tuo dovere». Tornò in trincea da dove scrisse una cartolina deplorando il fratricidio, intercettata dalla censura. Se la cavò quasi bene: non fu deferito tra i decimabili traditori per obiezione di coscienza; soltanto gli fu revocato l'encomio e ritirata la medaglia al valore.

S.G.

CHI CANTA PREGA DUE VOLTE

Caro direttore,
penso di avere una buona voce baritonale e quando vado a Messa a me piace cantare e spesso il mio tono sovrasta perché arrivo alla nota superiore. Sono però rammaricato perché spesso l'esecuzione si limita alla prima strofa. Domenica scorsa ero al santuario di Adro (Bs) e finita la Messa hanno intonato "Madonna nera" ma, anche in questo caso, con sommo dispiacere, il canto si è interrotto dopo la prima strofa. Per me una canzone è una preghiera e tale va considerata. Se recito il Padre Nostro o un Ave Maria non mi fermo di certo a metà. Anche nel paese dove risiedo succede la stessa cosa: raramente si cantano tutte le strofe; mi sono anche lamentato con chi di dovere ma niente. Pazienza, io canto lo stesso.

Mario Armanini
Pompiano (Bs)

LA SENTENZA

Mubarak, è arrivata l'ultima assoluzione

La Corte di Cassazione egiziana ha confermato l'assoluzione dell'ex presidente Hosni Mubarak (foto Ansa) dalle accuse di essere responsabile dell'uccisione dei manifestanti che parteciparono alla rivolta del 2011 che pose fine ai suoi 30 anni al potere. La sentenza è considerata definitiva e inappellabile. Mubarak, 89 anni, è attualmente in un ospedale militare al Cairo. In questo processo, il più infamante e grave dei 4 in cui è stato imputato, nel 2012 era stato condannato in primo grado all'ergastolo per l'uccisione di 239 manifestanti.

SOS VITA THE WAY TO LIFE
800.813.000
www.sosvita.it
Nel 2014 sono nati oltre 12mila bambini grazie al sostegno offerto dai Centri di aiuto alla vita (Cav) alle mamme

**Le lettere vanno indirizzate ad Avvenire, Redazione Forum, Piazza Carbonari, 3 - 20125 Milano.
Email: lettere@avvenire.it
Fax 02.67.80.502**
I testi non devono superare le 1.500 battute spazi inclusi e non devono avere allegati. Oltre alla firma e alla città chiediamo l'indicazione dei recapiti che non divulgheremo. Ci scusiamo per quanto non potremo pubblicare.

Come ricevere un attimo di pace da un'inquietudine missionaria

WikiChiesa

di Guido Mocellin

Mi consola sempre trovare conferma che, per la Chiesa che parla e si parla in Rete, i tempi liturgici forti sono ancora una notizia: nel Mercoledì delle Ceneri, un terzo dei post che ho potuto scorrere si riferiva all'inizio della Quaresima, quando non suggeriva strumenti, anche digitali, per viverla con più intensità.
Tra questi ultimi, ecco l'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi di Padova tornare a offrire (l'aveva già fatto in Avvento) «Un attimo di pace» (tinyurl.com/ghxk56j), un breve video quotidiano in cui due attori, entro una scenografia essenziale, si alternano nel proporre una riflessione suggerita dal Vangelo del giorno e sviluppata con libertà di riferimenti alla vita vissuta. Si rivolge dichiaratamente a degli adulti, soprattutto a «chi ha perso confidenza con la pratica cristiana».
L'interesse che la cosa merita travalica i contenuti, per quanto ben pensati: il fatto è che quanti, coordinati dal direttore dell'Ufficio don Marco Sanavio, hanno immaginato questa iniziativa pastorale, l'hanno progettata "multicanale". Provo a spiegare con parole mie che significa che qualcuno "vedrà" le riflessioni, qualcuno le ascolterà, qualcuno le leggerà. Che ci sarà chi chiederà di riceverle via Telegram e chi se ne farà amico o discepolo su Facebook o su Twitter. Che altri si troveranno meglio ad andare sul sito, ma non avranno problemi se verrà loro comodo farlo dallo smartphone. E infine che qualcuno ci potrà inciampare anche navigando tra i blog di "Famiglia Cristiana", ascoltando i programmi di Radio InBlu e vedendo quelli di Telepace nazionale e di altre reti televisive trivenete (una anche a Manhattan…).
Si chiamano «Un attimo di pace», ma par di capire che la pace sta tutta dal lato di chi fruisce di queste riflessioni, e magari le rilancia, mentre dal lato di chi le ha pensate ci sia stata una bella inquietudine, che non esito a definire missionaria.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

il santo del giorno

di Matteo Liut

Cunegonda

La regina che seppe dare forma al Vangelo

Se il Dio di Gesù è un Dio che vive nella storia allora anche coloro che la storia la "fanno", tutti quelli che hanno compiti di governo, sono chiamati a tracciare sentieri in grado di condurre nel cuore della vita divina. Rientra in questo orizzonte l'eredità di santa Cunegonda che fu imperatrice e che nel suo ruolo seppe dare forma al Vangelo. All'età di circa vent'anni sposò il duca di Baviera, Enrico, che nel 1002 fu incoronato re di Germania e nel 1014 imperatore: la moglie, nello stesso anno, ricevette assieme a lui la corona a Roma dalle mani di Benedetto VIII. Era sterile e avrebbe potuto essere ripudiata, ma Enrico la volle accanto a sé e l'aiutò a costruire sia il Duomo di Bamberga nel 1007 che il monastero benedettino di Kaufungen nel 1021. E proprio in questo monastero Cunegonda si ritirò dopo essere rimasta vedova. Morì nel 1033.
Altri santi. Santi Marino di Cesarea e Asterio, martiri (III sec.); san Tiziano di Brescia, vescovo (V sec.).
Letture. Is 58,1-9; Sal 50; Mt 9,14-15.
Ambrosiano. Qo 11,7-9;12,13-14; Sal 137; Mc 13,28-31.

VkVSlyMjVm9sb0Vhc3lSZWFkZXJfQ2VplyMjNzFlMmJhZmItNTJiOC00MjdlLWJkNjEtZWNiYjYxZDA4N2JhIyMjMjAxNy0wMy0wM1QxMjo1NjoyMyMjI1ZFUg==